



ANALISI DEL TROTTATORE

di Cesare Bonasegale

Le caratteristiche stilistiche e funzionali del trotto del Bracco italiano ed il confronto con quello dello Spinone

In altri miei articoli ho spiegato che definire “trottatori” i Continentali italiani è semplicistico, perché il trotto è un’andatura comune a tutti i quadrupedi. La definizione va perciò integrata da un opportuno approfondimento che distingue fra:

- il “trotto di trasferimento”, cioè l’andatura di velocità intermedia tra il passo ed il galoppo per consentire risparmio di energie durante la percorrenza di lunghe distanze (ed è un comportamento geneticamente trasmesso come carattere dominante);
- il “trotto spinto”, ovvero un’andatura fissata mediante selezione e geneticamente trasmessa come carattere recessivo, molto più veloce del “trotto di trasferimento”, ma che provoca minor dispendio di energia rispetto al galoppo.

Nel linguaggio corrente, la consueta contrapposizione di razze galoppatrici rispetto alle (due) razze trottatrici potrebbe far pensare a due facce della medesima medaglia, laddove si tratta di due diversi comporta-

menti che coesistono sistematicamente nel medesimo individuo. E ripeto che la corretta alternativa comportamentale è quella del (dominante) “trotto di trasferimento” rispetto al (recessivo) “trotto spinto”.

Nel Bracco italiano e nello Spinone il “trotto spinto” è una peculiarità non solo stilistica, ma soprattutto funzionale, mirata non solo ad incrementare la velocità rispetto al “trotto di trasferimento”, ma anche ad agevolare la funzione olfattiva durante la cerca. In tema di velocità, alcuni approfondimenti sono utili per meglio comprendere il “trotto spinto”.

La velocità dell’andatura (sia del trotto che del galoppo) è in funzione della potenza della spinta e dell’instabilità dell’equilibrio, quest’ultima ottenibile spostando il baricentro corporeo al di fuori della base di appoggio (ed è il motivo per il quale anche noi, quando vogliamo correre veloci, portiamo in avanti la testa). Se si osserva il galoppo di un cavallo purosangue in corsa, si noterà che la testa è portata più avanti possibile (cosa che impli-

ca necessariamente l’abbassamento della testa ad un livello di poco superiore alla linea dorsale). La stessa cosa avviene quando corrono i levrieri. E non a caso per entrambi è fondamentale che la loro andatura ne massimizzi la velocità.

Ma – come già affermato più sopra – nel “trotto spinto” del Bracco italiano la velocità non è la principale funzione che si vuole ottenere, quindi non viene esasperata l’instabilità dell’equilibrio... ed infatti la testa è tenuta ben alta e mobile per captare le volatili particelle odorose emesse dalla selvaggina che la brezza sospinge verso l’alto.

L’assetto che ne consegue fa sì che nel tipico “trotto spinto”, la sgambata dell’anteriore – anziché doversi estendere al massimo per ritrovare l’equilibrio reso instabile dalla testa protesa in avanti – compie una palese elevazione prima di posare a terra la zampa. E la possente spinta del posteriore provoca perciò una fase in cui gli arti sono tutti e quattro sospesi, sospensione che aumenta o si

riduce allorché il cane accelera o decelera l'andatura. Il risultato produce eccezionali valori estetici, mentre la testa alta sul lungo collo del Bracco italiano volge il naso a destra ed a sinistra per ottimizzare la percezione di odori che provengono dalla lontana selvaggina.

Per ancor meglio approfondire il tema della tipica andatura del Continentale italiano, bisogna considerare la caratteristica manifestazione del suo istinto predatorio, che trova nell'impegno olfattivo la prevalente motivazione della cerca, a differenza di altre razze ("Inglese") in cui prevale lo stimolo provocato dalla visione del territorio da esplorare. Ed è una distinzione che in altra sede ho ampiamente illustrato con la prevalenza

dell'*istinto predatorio olfattivo* tipica dei Continentali italiani, rispetto all'*istinto predatorio visivo* che caratterizza le razze "inglesi": nel primo caso la cerca è "tirata dal naso", nel secondo caso, il naso è al servizio della cerca, in virtù di riflessi prontissimi. E ciò è coerente da un lato con una più veloce andatura degli Inglese (ottenuta in virtù di una maggior instabilità dell'equilibrio prodotta dalla testa protesa più in avanti possibile) rispetto al Bracco italiano in cui la testa alta e mobile riduce la velocità, a tutto vantaggio dell'impegno olfattivo (il che non coincide necessariamente con una maggior o minore potenza olfattiva, trasmessa da un'altra coppia di geni come carattere quantitativo, senza dominanza).

Ultima annotazione riguarda il confronto con lo Spinone per il quale valgono tutte le considerazioni fatte più sopra per il Bracco italiano, ma che – essendo lo Spinone morfologicamente dotato di un collo leggermente più corto – tende ad avere una minor mobilità della testa durante il "trotto spinto". E quando si dice che uno Spinone è "braccheggiante" (che non è un difetto) è perché è dotato di un collo un po' più lungo degli Spinoni tradizionali, cosa che gli fa assumere durante la cerca la mobilità di testa che è tipica del Bracco italiano (e che oggi sempre più di sovente abbellisce anche lo stile dello Spinone).